

Sotto la Quercia



L'annuncio del vicepresidente del Csm alla festa di Bologna dopo la denuncia polemica dell'ex sindaco di Palermo Falcone: «Chiedete ai pulizieri cosa c'è nei cassetti...» Imbeni: «In Sicilia c'è un colpo di Stato continuato»

Un'inchiesta sulle accuse di Orlando

Galloni: «Vedremo se i giudici conoscono i politici mafiosi»

Giovanni Galloni vuole pulire i cassetti di Palermo, vedere se è vero che contengono «le prove della commistione fra mafia e politica» come ha denunciato ieri Leoluca Orlando. Lo farà chiedendo un'indagine al Consiglio superiore della magistratura. «Dobbiamo andare fino in fondo». L'annuncio è stato dato alla Festa dell'Unità di Bologna, in un dibattito con Falcone, Galasso, Brutti e Caselli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. «No, queste accuse non si possono lasciare in sospeso. Bisogna intervenire, chiarire tutto». Giovanni Galloni vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, alla festa di Bologna ha reagito alle accuse lanciate da Leoluca Orlando, l'ex sindaco di Palermo leader della Rete, che ha parlato di «nomi di politici chiusi con la mafia» e di «cassetti della procura palermitana». «Riunirò martedì 3 settembre il comitato di presidenza del Csm. Si deve andare fino in fondo. O si accetta che le accuse sono vere, o si devono

È intervenuto anche Gian Carlo Caselli, giudice a Torino. «Non ho elementi - ha detto - per rispondere in modo preciso. Ho una grandissima stima per Orlando ma anche per i magistrati che sono al lavoro in Sicilia. Di certo una collusione fra mafia e politica esiste, e va valutata con attenzione. Ci sono crescite parallele». «Anche io sono convinto - ha detto Alfredo Galasso - che ci siano nomi chiusi nei cassetti». E Giovanni Falcone, nella sua qualità di direttore dell'ufficio penale del ministero di Grazia e Giustizia, ha cercato di essere più «tecnico». «Ci sono persone con incrollabili certezze - ha detto - che dopo due anni gli annunciano il pieno fallimento del nuovo codice di procedura penale. Il segretario dell'associazione magistrati, spero a nome personale, ha detto che le nuove norme aiutano i criminali a farla franca. Si sono già dimenticati i giudici-scrittore, il caso Tortora, l'uso dei pentiti? Siamo in un momento delicato, è vero, in mezzo al guado, perché si vuole applicare il nuovo con l'occhio ri-

volto al passato. L'autonomia è giusta, ma credo sia importante con venire ai giudici una seria capacità operativa, confrontarsi con i modelli operativi. Senza i modelli operativi, continueremo a seppellire dei morti, ed è dire soltanto che lo Stato è complice e le leggi permissive». «La replica di Alfredo Galasso, avvocato soprattutto dei parenti delle vittime», il problema - ha detto - non è organizzativo ma politico. Alla Procura di Palermo è in corso una normalizzazione che ha messo nel cassetto tutto ciò che andava invece tirato fuori. «Nell'istruttoria per il maxi processo di Palermo - ha aggiunto - parlavo di "contiguità" fra mafia e politica. Nella sentenza di primo grado si è scritto di "integrazione" fra mafia e politica con l'uso elettorale di voto mafioso. Nella sentenza di secondo grado non si parla più di nulla, e si mette in discussione anche il valore probatorio delle perizie balistiche». A Palermo è calata la saracinesca sulle indagini. È inspiegabile - e mi assumo la

responsabilità di quanto affermato - che per il delitto Mattarella non ci sia stato un avviso di garanzia per Salvo Lima, che per l'assassinio di Pio La Torre non ci sia stato un avviso per Ciancimino, e che per il delitto Dalla Chiesa non sia stato inviato qualche avviso di garanzia a qualche imprenditore catanese». «L'autonomia e l'indipendenza della magistratura - ha detto il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni - è uno dei principi fondamentali dello Stato, inviati dai magistrati di tutta Europa. Se il giudice non è libero, nemmeno il cittadino lo è. Certo, dobbiamo guardare all'Europa, ma solo per quanto ci farà progredire: la scuola di formazione dei magistrati, i concorsi più veloci, ecc». Ha ricordato indirettamente anche lo scontro il Presidente della Repubblica, Cossiga, ringraziando i tanti magistrati che mi hanno espresso solidarietà in momenti difficili e delicati». «Di criminalità e potere mafioso» si è discusso anche sa-

bato sera, sempre alla festa, con Renzo Imbeni, Pietro Folella, e Luigi Rossi, il prefetto che dirige la Criminalpol. «Il problema principale - ha detto Imbeni - è rendere visibile la differenza fra vita e sopravvivenza: per questo bisogna creare un movimento, nato dal basso, che faccia conoscere quali sono le forze che si oppongono a mafia e criminalità. In questa vicenda che somiglia ad un colpo di Stato continuato, lo Stato appare più debole perché si è indebolito il suo rapporto con i cittadini». «Dobbiamo essere protagonisti - ha detto Pietro Folella - di una ribellione contro il tentativo di sostituire la legalità con l'illegalità. In Sicilia non si è fatta luce su nessuno dei crimini più gravi. C'è chi lascia operare la mafia perché questa gli garantisce la conservazione del potere. Siamo stanchi anche di Cossiga che ripete le stesse cose ad ogni morto ammazzato - quando sarebbe più di buon gusto il silenzio - e poi se la prende con i giudici ragazzini».

Di fronte a quasi mille persone, rimaste ad ascoltarlo fino all'una di notte, lo scrittore ha risposto a domande sugli argomenti più vari. Tra l'altro ha criticato Pietro Ingrao per la decisione di non venire alla Festa. «Io sono qui gratis - ha detto - quello che conta è la gente e l'individuo». Se il Pds se ne accorge può diventare «il partito della speranza». Il Pds deve difendere i cittadini dalle discriminazioni delle grandi mafie e dalle persecuzioni sessuali. E ancora: «Sei milioni di voti di froce e di lesbiche fanno comodo a tutti. È proprio vero che siamo una minoranza?». E Cossiga? «È infidabile».

Busi: «Il Pds può essere il partito della speranza»

BOLOGNA. «Non sono mai stato comunista, non voglio tessere (che del resto il Pci mi rifiutò nel '62 per omosessualità), ma ho attenzione e simpatia per il Pds. Uno scoppietante Aldo Busi ha così giudicato il Partito democratico della sinistra nel corso di un affollatissimo confronto svoltosi sabato sera nella sala incontri della libreria della Festa nazionale dell'Unità, nel Parco Nord di Bologna.

Di fronte a quasi mille persone, rimaste ad ascoltarlo fino all'una di notte, lo scrittore ha risposto a domande sugli argomenti più vari. Tra l'altro ha criticato Pietro Ingrao per la decisione di non venire alla Festa. «Io sono qui gratis - ha detto - quello che conta è la gente e l'individuo». Se il Pds se ne accorge può diventare «il partito della speranza». Il Pds deve difendere i cittadini dalle discriminazioni delle grandi mafie e dalle persecuzioni sessuali. E ancora: «Sei milioni di voti di froce e di lesbiche fanno comodo a tutti. È proprio vero che siamo una minoranza?». E Cossiga? «È infidabile».

Busi non ha parlato solo di politica e del Pds, sostenendo che «bisogna svegliare la letteratura, tradurre i classici in italiano moderno». Lo scrittore, infatti, ha letto una novella tratta dal «suo» Decamerone, una traduzione innovativa del classico di Boccaccio.

Raffica di no nei viali della festa alla richiesta degli altri partiti Via il simbolo Pci sotto la Quercia? «Un'assurdità...»

Falce e martello simboli «transeunti», destinati a cadere? Dopo le sollecitazioni di diversi partiti la questione è stata sollevata nel Pds anche da Giorgio Napolitano. Ma il popolo della festa non è mica tanto d'accordo, anche se alla richiesta di un'opinione reagisce con l'aria di chi, negli ultimi tempi, ne ha già viste tante. «Sì, ne abbiamo già fatte abbastanza...».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. «Ma se è già piccolo così. Nella scheda elettorale non si vede nemmeno. E poi il rosso e il verde stanno bene insieme, se togliamo la bandiera togliamo il contrasto dei colori, resta solo il verde, non è bello graficamente». Così, un po' scherzosa, è la risposta di Marco Silvestri, studente ventiquattrenne, di Pistoia, in giro per la festa, alla domanda: che ne pensi dell'idea di togliere falce e martello dal simbolo del Pds? La polemica sul vecchio logo Pci sotto la quercia è stata sollevata subito dopo i fatti di Mosca da diversi partiti. Si medita anche nel Pds. E ieri Giorgio Napolitano, una intervista alla «Stampa» ha detto che per lui il simbolo del partito è la quercia e che il



resta (cioè il vecchio simbolo del Pci con la falce e martello) è «transeunte».

Il popolo della festa reagisce senza scomporsi: crede in fondo che la polemica sollevata dagli altri partiti non sia altro che l'ennesima provocazione dopo anni di discussioni e di fatica intorno a quella benedetta bandiera. Ma ciò non significa che il tema non interessi, anzi, c'è anche chi ne fa una questione fondamentale: «Togliere anche quella? No, anzi, io volevo la falce e martello grande, e la bandiera rossa, quella vecchia, lo sono stato a un pelo dall'iscrizione al Pci, qualche anno fa; poi però hanno rimesso in discussione tutto, nome e simbolo. Così ho cambiato idea, e sono rimasto

contane la storia del simbolo. Urss! Noi ci abbiamo creduto, però poi quello che conta è andare avanti, senza drammatizzare su queste cose». «Io invece sono arrabbiata - reagisce Anna, guardabobiera in una casa di riposo bolognese, 43 anni - dovrei ragionarci prima di proporre certe cose: questi simboli fanno parte della storia e la storia non si deve cancellare. È una parte importante di noi, e se ci ricorda gli errori, può ricordarci anche di correggerli». Il marito, Libero, 45 anni, è più tollerante: «Siamo già stati bravi a precorrere i tempi, a cambiare prima che fosse troppo tardi. Basta così: i simboli sono irrilevanti». Gruppi di amici, famiglie, coppie di fidanzati, si avvicinano davanti alle immagini che rac-

contano la storia del simbolo. Danno un'occhiata alla pagina del giornale che riporta le opinioni di Giorgio Napolitano ed esprimono le loro idee, che mai una volta collimano tra loro. «Dillo pure che sei contraria», chiede Serena Scabelloni e la sua compagna Otavia Paoletti. «Beh, sì, a me dispiace», ebbe mormorando - risponde -. Ma se s'ha da fare si faccia l'anno lo continuerò a volare l'Id». «Io invece penso che per non dare adito a nuove polemiche con gli altri partiti - sarebbe bene toglierlo». Quello delle «concessioni» agli altri partiti è un punto critico. È frequente l'atteggiamento tipo «basta, abbiamo già dato», come dice Sabrina Forcino, 23 anni, studentessa pistoiese che

Dal «Tartaruga Express», panoramica sui viali della festa

Una fantastica piazza di cartone ghiotti menù, notti jazz, sfizi e... balocchi del passato. L'avventura tecnologica è a portata di mano: col computer astuto e il maxi-Blob

DALLA NOSTRA INVIATA MARCELLA CIARNELLI

BOLOGNA. Alla scoperta della Festa. Impresa difficile e affascinante ma soprattutto faticosa. Il sole picchia duro in questo parco alla periferia di Bologna. Informa il diligente ufficio stampa che l'area su cui la prima kermesse dell'era Pds è stata allestita è di trentomila metri quadri. Soltanto? Sembrano molti di più. Colpa del caldo. D'altra parte per ospitare 116 stand, 23 ristoranti con 8.500 posti, 31 bar e punti di ristoro per cinquemila posti, sei punti spettacolo più un'arena concerti di ventimila metri quadri, quaranta posti telefonici e duecento servizi igienici, di spazio ce ne vuole proprio tanto. Ed anche molto lavoro. Quello volentieri ha contribuito all'opera per ottantamila ore. Per vedere almeno qualcosa bisogna, dunque, camminare parecchio. Ma un «passaggio al futuro» va fatto senza cedimenti alla pigrizia. Ed allora meglio tuffarsi nella Festa.

fondazione del giornale per arrivare al delitto dell'Ogliata potrebbe trovarsi ad essere definiti: avvoltoio, apocalittico, notiziologo, ipercritico. Attenzione, con il computer non si scherza. Se si accorge che state barando interrompe il gioco e chiede «credi di fare il furbo?».

Il mondo è arrivato a Bologna. In una piazza che non si realizza mai più si affacciano i monumenti simbolo di Mosca, Berlino, Birmingham, Parigi, Praga e Barcellona. La porta di Brandeburgo si riflette nelle vetrate di Notre Dame. La cattedrale di San Basilio fronteggia le innovative soluzioni urbanistiche di una Barcellona preolimpica, l'old Europa di Birmingham fa l'occhiolino alla mitteleuropea Praga. Il cartone, non c'è che dire, compie miracoli. Mezzo di comunicazione privilegia le mostre e la politica. Ma anche la cucina. Un cammino comune passa anche per la sangria e il caviale.

La notte è giovane. E la sinistra giovanile se n'è impadronita. Gestisce stomaco e impegno di chi ama far le ore piccole. Nella spaziosa «Notte e diritti» crepes e spaghetti fino alle tre e oltre ma anche il gioco com-

puterizzato sui diritti umani che ogni giorno nel mondo vengono calpestati. Batte da queste parti il «Cuore» della Festa. E, poco più in là, attraverso porte di tutte i colori che chiudono simbolicamente spazi che non ci sono, si può entrare nello spazio jazz targato Arci.

I bambini ci guardano. E giocano. Per loro lavora a tempo pieno Armando Borelli, un anziano signore che da qualunque semplice oggetto riesce a ricavare un giocattolo. Sono quelli della tradizione contadina, gli zolfi di canna e i carretti di legno, il «telefono» fatto con due latine e un filo. Per anni Armando ha dimenticato le sue capacità. Ha lavorato prima nei campi e poi alla Nettezza Urbana di Bologna, si è omologato alla civiltà cittadina e ha dimenticato il suo passato. Poi, un giorno in cui sulla montagna non riusciva a trovar funghi ha ingannato il tempo costruendo uno zolfolo. Il figlio, 24 anni, che lo accompagnava gli chiese: «Perché per me non ne hai mai fatto uno?». E Armando decise

Il programma

- OGGI
DIBATTITI
SALA ROSSA
21.00 La riforma della politica - Dalla repubblica dei partiti alla repubblica dei cittadini: «La coscienza del limite» dei partiti politici: partecipano: Alfredo Biondi, vicepresidente Camera dei deputati; Maria Eletta Martini, resp. dip. cultura e direzione nazionale Dc; Giuseppe Lumia, presidente nazionale Movi; Stefano Rodotà, presidente consiglio nazionale Pds; Pietro Scoppola, docente di storia contemporanea Università La Sapienza di Roma conduce Enzo Roggi, giornalista de l'Unità presiede Fausto Anderlini, esecutivo federazione Pds Bologna
LIBRERIA
18.00 Dialogo di Walter Vitali con Pietro Scoppola autore del libro «La repubblica dei diritti» - Il Mulino ed.
19.00 Club delle 19. Incontro con Carlo Monaco autore del libro «Stato e democrazia: alla ricerca dell'autorità statale perduta» - Thema ed. - partecipa Giuseppe Gilberti
Dialogo di Cristina De Francesco con Franca Magnani autrice del libro «Una famiglia italiana» - Feltrinelli ed. - partecipa Roberto Finzi
A cura di «1° censimento della poesia a Bologna» incontro con Bruno Brunini, Carla Castelli, Mirco Petazzini
STANZE DI DONNE. IL PANE E LE PAROLE A SCUOLA DI CUCINA
«Al rago», condimento bolognese; i sughi, gli intingoli
22.00 Concerto rock con le Rosebud (Imola) SPETTACOLI
NIGHTS & RIGHTS - SPAZIO NOTTE
22.00 Fabio Calabrò dopo mezzanotte: discoteca dj Enzo Persuader D'ARCI SPAZIO - JAZZ CLUB
22.00 Mal Waldron in trio
BALERA
21.00 Gli anni 60, 70, 80 con Luca Milani e Pier Carreira CINEMA
1966-1973: sette anni di immagini di rivolta
21.00 «Il giorno della civetta» (1968) di D. Damiani ARCI-GAY CASSERO
22.00 Comica è la notte, Anna Casalino (Roma) in «Quando il sipario»
SPORT
ARENA SPORTIVA
20.00 Torneo di basket serie B/1, B/2, C, D SPAZIO DANZA
20.00 Esibizione gruppo a cura della Lega danza sportiva Uisp
STAND DEL BILIARDO
Gara nazionale di bocchette singolo
PISTA BMX - DOZZA
19.00 Insegnamento gratuito bmx
CITTÀ DEI RAGAZZI
18.00 Apertura della ludoteca; danze per tutti con il gruppo «Teambalò» della polisportiva Masi, accompagnato dal gruppo musicale «La Carapanna»; «I giochi di una volta» laboratorio di A. Borelli; «Kids '91» a cura dell'Arci computer club di Bologna

DOMANI

- DIBATTITI
SALA ROSSA
21.00 Le culture della sinistra - Operai e cultura industriale
Partecipano: Silvano Andriani, direzione Pds direttore Cosp; Lidia Menapace, giornalista; Vittorio Rieger, docente Università di Torino Presiede: Alcardo Benuzzi, del comitato federale di Bologna
LIBRERIA
18.00 Dialogo di Piergianni Alleva con Valerio Cerretti ed Alberto Piccinini autori del libro «Il licenziamento individuale» - edizioni Ediesse
Club delle 19. Raffaella Lamberti e Rosetta Mazzone presentano il libro di Giancarla Codrignani «L'Odessa intorno al telaio» - Thema ed. - Partecipa Antonio Nicoli
20.30 Dialogo di Paolo Sbaffi con Nanni Salio autore del libro «Le guerre del Golfo» - ed. Gruppo Abele
22.30 Incontro con Gregorio Scailse: «Poesie per la pace e altri testi»
STANZE DI DONNE: IL PANE E LE PAROLE I quaderni dell'Archivio delle Donne - Un Approccio
partecipano: Aida Tiso, Anna Maria Carlini A SCUOLA DI CUCINA
Impariamo la «sfogliata»: tagliatelle
Pianobar jazz con Silvia Donati trio
SPETTACOLI
ARENA SPETTACOLI
21.00 Marco Masini
NIGHTS & RIGHTS - SPAZIO NOTTE
22.00 Clara & Black cars
dopo mezzanotte: discoteca dj Devil D'ARCI SPAZIO - JAZZ CLUB
22.00 Steve Lacy Quartet
BALERA
21.00 Orchestra Luca Zoni e gli Epoca
TEATRO DI STRADA
i burattini di Thomas Jellinek e le giocolerie di Santos
CINEMA
1966-1973: sette anni di immagini di rivolta
«L'urlo» (1968) di T. Brass
ARCI-GAY CASSERO
24.00 Tango a mezzanotte. «Che ho fatto io per meritare questo?» di P. Almódovar
SPORT
ARENA SPORTIVA
20.00 Torneo di basket serie B/1, B/2, C, D
STAND DEL BILIARDO
Gara nazionale femminile
PISTA BMX - DOZZA
15.00 Insegnamento gratuito bmx
CITTÀ DEI RAGAZZI
18.00 Apertura della ludoteca; animazioni con «Andare a veglia»; «Immagini giocate: i bambini nella festa», film di animazione realizzati dai ragazzi con C. Bariffi di «Senza il banco»; «Dipingiamo la pace» con G. Pedrini; «I giochi di una volta» laboratorio di A. Borelli; «Kids '91» a cura dell'Arci computer club di Bologna; «Loteria» condotta da I. Vecchi